

Fondatrice delle Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria

Giuliano di Roma ha ricordato il bicentenario della nascita di Madre Caterina

LUCIA COLAFRANCESCHI

Una cerimonia davvero toccante ed emozionante si è celebrata lo scorso sabato 19 gennaio nella parrocchia Santa Maria Maggiore di Giuliano di Roma in occasione del bicentenario della nascita della Beata Madre Caterina Troiani.

In una chiesa gremita il vescovo Mons. Ambrogio Spreafico, insieme ad altri prelati, tra cui i parroci che si sono succeduti alla guida della parrocchia - don Paolo Della Peruta, don Italo Cardarilli e don Giuseppe Sperduti - ha officiato la Santa Messa.

Moltissime le consorelle dell'ordine del Cuore Immacolato di Maria presenti, tra cui la Superiora generale Suor Maria Anna Muscat, moltissimi i cittadini arrivati da Ferentino, città che ha visto crescere e operare la Beata Madre Caterina Troiani e molti anche i fedeli giulianesi che si sono sentiti in dovere di omaggiare e ringraziare la 'Santa' giulianese. Tra le autorità, anche il sindaco di Ferentino Piergianni Fiorletta e quello di Giuliano di Roma Aldo Antonetti.

Nell'omelia il vescovo Spreafico - commentando i passi del Vangelo inerenti i momenti salienti del primo miracolo di Gesù alle nozze di Cana - ha evidenziato come la vita del cristiano dovrebbe essere centrata sull'obbedienza. "Così come Gesù - dichiara il vescovo - obbedendo alla madre Maria, trasforma l'acqua in vino,

così anche tutti noi siamo chiamati ad obbedire al Vangelo mettendo in atto una rivoluzione spirituale che ci allontani in via definitiva da noi stessi. Dobbiamo - ha altresì sottolineato il pastore - scrollarci di dosso quell'etichetta di estremi individualisti che ci siamo cuciti a seguito delle nostre azioni non sempre ottimali. Siamo un popolo di individualisti, non ascoltiamo ciò che Dio ci propone in ogni occasione, ascoltiamo solo noi stessi. Così facendo non possiamo chiamarci cristiani perché il cristiano segue esclusivamente le orme di Cristo, ciò che Egli insegna e opera".

Interessante anche il passaggio in cui Monsignor Spreafico pone in relazione Giuliano di Roma con Nazareth: "Due piccoli centri, due minuscole comunità, quasi insignificanti nel mondo globale, molto simili però e allo stesso tempo importanti, per aver dato i natali a dei Santi". È proprio sulla figura dei santi il vescovo ha evidenziato come "tutti noi possiamo essere santi: non si nasce santi lo si diventa con le opere, con la propria vita. Il santo non è un unico protagonista della storia, una persona speciale chiamata a contraddirsi dagli altri. Lo può essere ciascuno di noi, nella propria semplicità".

E sulla figura di Madre Caterina: "Entrò nel monastero di clausura, ma il suo sogno era quello di evangelizzare i popoli d'oltremare.

Visse per Gesù: il suo amore, la sua passione, il suo legame intimo con Dio fino allo spogliamento di se stessa. È lei che, immedesimandosi con Dio, ci insegna come attuando una forza di trasformazione interiore possiamo uniformarci a Lui, possiamo operare quella rivoluzione spirituale che ci consente di mettere da parte l'individualismo e il menefreghismo interiore lasciando spazio all'amore e al rispetto per il prossimo".

Davvero originale l'idea che hanno avuto i ragazzi dell'Azione Cattolica parrocchiale che, guidati dalla prof.ssa Lina Fabi, hanno realizzato un concorso rivolto agli alunni delle scuole elementari e medie sulla figura di "Madre Caterina, donna di pace": gli elaborati scritti, le poesie e i disegni partecipanti sono stati esposti nei locali della sala parrocchiale intitolata proprio alla Beata. Visionati dal pubblico, sono stati votati ed oggi si conoscerà il vincitore.

E facendo nostro l'invito lanciato dal vescovo Spreafico affinché il miracolo che 'manca' alla Beata per essere annoverata tra la schiera dei Santi in Paradiso sia la trasformazione di noi stessi, seguiamo le orme di Madre Caterina: donna di pace che ha arricchito la nostra terra con la sua umiltà e con la sua totale dedizione a Dio e al prossimo, ricordandola come il Papa Giovanni Paolo II ha voluto definirla 'Missionaria in clausura e Contemplativa in missione'.



Un momento della Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Spreafico nella chiesa di Santa Maria Maggiore e uno scorcio dell'assemblea con le autorità e le numerose suore presenti

SUPINO Sabato 19 gennaio, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, è stata restituita al culto dei suoi fedeli Dopo un lungo lavoro di restauro torna la statua di San Sebastiano

LAURA BUFALINI

La statua di San Sebastiano torna all'antico splendore dopo il restauro a cui è stata sottoposta tra luglio 2011 e aprile 2012. Così dopo un lungo lavoro, in occasione della festa dedicata al martire cristiano, è stata restituita al culto dei fedeli, durante una solenne celebrazione svoltasi sabato 19 gennaio nella Chiesa di S. Maria Maggiore a Supino.

L'autore del delicato lavoro è il

restauratore Mario Fiaschetti di Morolo, che conta un'esperienza ventennale nel settore del restauro specialistico e conservativo, sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza per i Beni storici, Artistici ed Etnoantropologici del Lazio.

La statua lignea del XVII-XVIII secolo presentava numerosi fori da sbarfallamento di insetti xylofagi e in alcuni punti la superficie lignea dava origine a vere e proprie mancanze.

Le frecce che in origine erano

cinque, per ricordare le piaghe del Cristo, sono state rimesse al loro posto comprese le due mancanze.

Le fasi del lavoro state presentate attraverso un video dall'autore stesso del restauro a una numerosa platea che è intervenuta per l'occasione.

Per conoscere la storia di S. Sebastiano, possiamo ricordarlo soldato della Gallia arruolato nell'esercito dell'Imperatore Diocleziano. Convertito al Cristianesimo approfittò della sua posizione per aiutare i cristiani rinchiusi nelle carceri, e per questo condannato a morte. Legato ad una colonna fu sottoposto al lancio delle frecce e, creduto morto venne abbandonato, ma una vedova lo soccorse, lo curò e guarito si presentò al palazzo imperiale da Diocleziano, il quale ordinò allora che fosse percosso a bastonate fino a farlo morire e che il suo corpo fosse gettato nella cloaca Massima. Da qui venne recuperato e seppellito nelle catacombe.

S. Sebastiano è il Santo che più spesso ritorna nell'arte figurativa del '500. Molti artisti lo hanno rappresentato, tra cui Botticelli, il Perugino, Andrea Mantegna, il Bernini, Antonello da Messina. Invocato contro la peste, all'entrata di molti paesi sono state costruite delle chiese in suo onore, così anche a Supino c'è la chiesa di S. Sebastiano e S. Rocco. Dal 1957 du-



Mons. Giovanni Di Stefano e don Giuseppe Said dinanzi alla statua restaurata



Le autorità e i fedeli intervenuti per la presentazione del restauro realizzato da Mario Fiaschetti

rante il raduno Nazionale dei Vigili Urbani a Roma, Papa Pio XII lo ha proclamato loro protettore con le parole: "per essere stato custode di tutti i preposti all'ordine pubblico che in Italia sono chiamati Vigili Urbani", il corpo che attualmente ha assunto il nome di Polizia Locale.

Infatti una numerosa rappresentanza di Supino e paesi limitrofi era presente alla cerimonia. Un momento di grande commozione si è avuto quando la cerimonia è stata dedicata in memoria dello

scomparso don Antonino Boni che ci ha lasciato qualche mese fa, perché è stato colui che ha promosso e seguito il restauro, reso possibile con l'intervento dello sponsor, la ditta del sig. Silvio Cerbone, che ha un'azienda sul territorio.

Al termine della S. Messa solenne officiata dal Vicario generale della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino mons. Giovanni Di Stefano, la statua è stata benedetta e presto sarà ricollocata nella sua chiesa all'entrata del paese.